



Il progetto dei beni confiscati: per una metamorfosi urbana e architettonica

Marina Tornatora, Ottavio Amaro¹

Riassunto

Il paper presenta i lavori sviluppati dal Laboratorio L_inP Landscape_in-Progress dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, avviati da diversi anni sul patrimonio esistente sottoposto ad azione di confisca con un particolare focus sulla città Metropolitana di Reggio Calabria. Attraverso la ricerca, la didattica e alcune sperimentazioni progettuali, l'intenzione è di tratteggiare una nuova mappa di segni e *prototipi* architettonici che materializzano la *metamorfosi* estetica, oltre che sociale, della città e dei luoghi, trasformando gli spazi della corruzione e del "brutto" in punti di riferimento positivi per la collettività, in un nuovo rapporto tra etica ed estetica.

I progetti presentati sono il risultato di una convenzione tra il Laboratorio e il *Consorzio Macramè*, un'importante rete di più di trenta cooperative sociali e agricole operanti sul territorio calabrese nella sfida per l'affermazione della legalità, in particolare, gestendo beni confiscati alla mafia. Una collaborazione nella quale ricerca e impegno civile s'intrecciano, ponendo al centro del lavoro il consistente patrimonio edilizio e agricolo confiscato in Italia con l'idea di sviluppare nuove configurazioni estetiche e funzionali ma anche creare occasioni di riappropriazione dei luoghi.

La *metamorfosi* quindi nella sua ambivalenza di processo distruttivo e al tempo stesso di manifestazione vitale di ricostruzione non solo dell'edificio, ma anche del luogo e del contesto.

Parole chiave: Bene confiscato, Città, Metamorfosi, Rigenerazione, Collettività, Partecipazione.

¹ Università Mediterranea Reggio Calabria, Dipartimento dArTe.
mtornatora@unirc.it; ottavio.amaro@unirc

Abstract

The contribution presents the works carried out by the L_inP Landscape_inProgress Laboratory of the *Mediterranea* University of Reggio Calabria, started several years ago on the existing confiscated properties focusing on the Metropolitan City of Reggio Calabria. Through research, teaching and some design experiments, it intends to outline a new map of architectural signs and prototypes that materialize the aesthetic, as well as social, *metamorphosis* of the city and places, transforming the spaces of corruption and ugliness into positive points of reference for the community, in a new relationship between ethics and aesthetics.

The projects are the result of an agreement between the Laboratory and the *Macramè Consortium*, an important network of over thirty social and agricultural cooperatives operating in the Calabrian territory in the challenge for the affirmation of legality, in particular by managing confiscated properties from the mafia. Collaboration in which research and civil commitment are intertwined, placing the substantial confiscated building and agricultural properties in Italy at the center of the work with the idea of developing new aesthetic and functional configurations but also of creating opportunities for re-appropriation of places.

Metamorphosis is, therefore, understood in its ambivalence as a destructive process and at the same time as a vital manifestation of reconstruction not only of the building, but also of the place and context.

Keywords: Confiscated assets, City, Metamorphosis, Regeneration, Collectivity, Participation.

■ Premessa

Nel linguaggio comune si parla di “bene” confiscato per intendere quel patrimonio sottoposto ad azione giudiziaria per reati legati a pratiche criminali, risultato d’investimenti non trasparenti, abitato da attori che si muovono fuori dalla convivenza civile. È spontaneo chiedersi se ha senso pensare a tali epicentri del malaffare come “beni”, o forse sia più corretto riflettere su come il patrimonio confiscato – residenze, manufatti industriali e commerciali, terreni agricoli – debba essere sottoposto a un processo di *metamorfosi* capace di convertire i simboli dell’illegalità in *bene comune*.

La *metamòrfosi* [dal gr. μετα- «meta-» e μορφή «forma»], etimologicamente trasformazione di un essere o di un oggetto in un altro di natura diversa, in questo caso corrisponde all’azione progettuale capace di ripensare i connotati funzionali ed estetici del patrimonio confiscato in un’azione di riappropriazione di spazi legali. Può, quindi, essere intesa nella sua ambivalenza di processo distruttivo e al tempo stesso di manifestazione vitale di ricostruzione non solo dell’edificio, ma anche del luogo e del contesto. Da questa ri-

flessione prende corpo il lavoro del Laboratorio L_inP Landscape_inProgress dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria², avviato da diversi anni sul patrimonio esistente sottoposto ad azione di confisca con un particolare focus sulla città Metropolitana di Reggio Calabria. Attraverso la ricerca, la didattica e alcune sperimentazioni progettuali, l'intenzione è di tratteggiare una nuova mappa di segni e presenze architettoniche che materializzano la *metamorfosi* estetica, oltre che sociale, della città e dei luoghi, trasformando gli spazi della corruzione e del brutto in punti di riferimento positivi per la collettività, in un nuovo rapporto tra etica ed estetica. Il Laboratorio, concepito come uno spazio di interazione tra attività progettuale, ricerca e didattica, in una visione della *terza missione culturale e sociale* in dialogo con i territori, propone un approccio multidisciplinare di interconnessione tra l'architettura, la città e il paesaggio, nel quale diverse figure – architetti, paesaggisti, agronomi, fotografi, artisti etc. – sono coinvolte in un'azione di conoscenza, interpretazione e progettazione dei luoghi.

In questo scenario si colloca anche l'attività di consulenza per Enti Pubblici e Associazioni *no-profit*, con l'idea di garantire un approccio integrato e innovativo sull'architettura, la città e il paesaggio. Una missione, quest'ultima, orientata alla «produzione di beni pubblici che aumentano il generale livello di benessere della società, aventi contenuti culturali, sociali, educativi e di sviluppo di consapevolezza civile»³. Azione ancora più necessaria per la Calabria, dove i paesaggi dell'illegalità sono spesso il racconto di violenza e di arroganza, l'esempio plastico della distorsione mafiosa, per i quali è necessario connettere la configurazione estetica e funzionale con l'azione di riappropriazione dei luoghi.

Ciò mette al centro il ruolo che l'Architettura, le Istituzioni e l'Università possono avere nel creare una nuova sensibilità e sviluppare azioni positive nei territori interessati da questi fenomeni. In questo caso l'azione di *terza missione* dell'Università *Mediterranea* acquista il valore aggiunto della tensione civile di lavorare sul patrimonio confiscato alla mafia, che costituisce un tema strategico di rigenerazione urbana.

Nello specifico il lavoro di ricerca dal Laboratorio Landscape_inProgress ha approfondito la relazione tra Progetto e Bene confiscato a partire da un'indagine quantitativa e tipologica che ha permesso di configurare un database⁴, proposto come strumento operativo capace di mettere in luce la consistenza e la distribuzione territoriale, urbana del patrimonio sottoposto a confisca.

Lo studio è stato svolto a scala europea, nazionale, regionale, sino alla scala

² Laboratorio di ricerca Landscape_inProgress, Dipartimento dArTe, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Responsabili scientifici: Marina Tornatora, Ottavio Amaro. Gruppo di ricerca: A. De Luca, L. La Giusa, B. Bajkovski, Moata Samir, C. Penna, R. Adamo www.landscapeinprogress.unirc.it

³ Estratto dal Rapporto Anvur 2013 Università e Ricerca .2.3 - *La terza missione nelle università*.

⁴ Cristiana Penna, Assegno di ricerca "Nuove urbanità nei territori di periferia senza città" POR Calabria FESR FSE 2014-2020.

della città Metropolitana di Reggio Calabria, consultando le fonti istituzionali – Agenzia Nazionale beni confiscati, Comuni, Associazioni, Consorzi etc. – arrivando a rendere evidente come la questione dei beni confiscati non interessa solo il territorio italiano e il Sud Italia, ma è molto diffusa e capillare nel contesto europeo e non solo.

Con l'intenzione di proporre un diverso punto di osservazione di tale patrimonio, ancora poco indagato, e di approfondire le implicazioni nei processi di rigenerazione delle città, la ricerca sui dati è stata affiancata da una ricognizione fotografica⁵ sviluppata su una selezione di immobili confiscati della Città Metropolitana di Reggio Calabria scelti per definire un campione di casi ricorrenti sia nelle aree più periferiche, che nei centri urbani più consolidati. L'indagine rivela come queste strutture sono contraddistinte dall'incompletezza degli esterni mentre gli interni si prestano a molteplici piani di lettura. Se, infatti, da un lato ci si può muovere seguendo le poche tracce che rimangono di un uso antecedente la confisca, di pari interesse è una lettura dei segni che contraddistinguono la loro nuova vita, all'insegna di un riutilizzo finalizzato al bene comune.

Tale indagine è stata affiancata da una serie di sperimentazioni progettuali di seguito descritte.

■ Didattica

La Morte del Minotauro: i paesaggi ritrovati è il tema proposto dal Corso di Progettazione Architettonica I° del Dipartimento dArTe dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, come progetto didattico per la riconfigurazione di manufatti architettonici sottoposti all'azione giudiziaria di confisca per reati legati a pratiche criminali nell'ambito della città Metropolitana di Reggio Calabria.

La morte del Minotauro indica una condizione di ripristino della legalità per manufatti edilizi realizzati attraverso risorse finanziarie non trasparenti e abitati da attori che si muovono fuori dalla convivenza civile.

La sperimentazione ha coinvolto gli studenti in un'azione progettuale su manufatti confiscati da loro individuati nei territori di provenienza, chiamati a concepire una riconfigurazione estetica, funzionale, organica di quei paesaggi ritrovati finalmente restituiti alla collettività, ai luoghi e alla città.

L'idea è stata quella di rendere protagonista lo studente nell'azione di fare emergere "l'invisibile tragico" presente nella storia dell'edificio confiscato e nelle vicende dei suoi ex abitanti, per cancellarlo in una nuova proiezione collettiva e quindi d'integrazione urbana. Entrare quindi nel "labirinto" «costruito per confondere gli uomini» come scriveva Borges – "uccidere il Minotauro" con le armi e le azioni del progetto architettonico come campo di nuove forme e linguaggio figurativo.

⁵ La ricerca fotografica è stata sviluppata da Armando Perna.

⁶ Corso tenuto dal prof. Ottavio Amaro negli a.a. 2015/2016, 2016/2017. Assistenti. Giovanna Falzone, Domenico Fazzari, Cristiana Penna.

Tale fase è confluita, infatti, in un lavoro di postproduzione attraverso il quale i progetti didattici sono stati riportati alla semplificazione di prototipi di un *Lessico Operativo* che tenta di individuare possibili azioni compositive per la *metamorfosi* del patrimonio confiscato: demolire, aggiungere, sottrarre, ecc. Sono operazioni che si confrontano con gli elementi strutturanti la forma architettonica - attacco a terra, struttura, involucro, copertura - e che si sviluppano attraverso la pianta, la sezione, il prospetto, il volume.

La lettura interpretativa sviluppata dai lavori didattici ha, inoltre, messo in evidenza la contrapposizione tutta antropologica tra la condizione di incompiutezza esterna e la ridondanza degli interni.

■ Il Progetto Mestieri Legali

*Parco Agricolo Fluviale - creazione di una Communitas della biodiversità per consentire l'inserimento lavorativo di persone immigrate, Rosarno (RC)*⁷

Il progetto Mestieri Legali rappresenta una delle sperimentazioni del Laboratorio di ricerca condotto con il *Consorzio Macramè*, un'importante rete di più di trenta cooperative sociali e agricole operanti sul territorio calabrese nella sfida per l'affermazione della legalità, in particolare attraverso la gestione dei beni confiscati alla mafia.

In questo caso ricerca e impegno civile s'intrecciano, ponendo al centro del lavoro la questione aperta del consistente patrimonio agricolo confiscato in Italia attraverso un progetto che vuole realizzare su un terreno confiscato alla "ndrangheta" nel comune di Rosarno (RC) e assegnato al Consorzio, un frammento di parco agricolo fluviale, concepito come una *Comunitas della biodiversità*, inserendo attività educative, formative e per il tempo libero, integrate alla produzione agricola e all'integrazione di lavoratori migranti. Il progetto coinvolge un ampio partenariato – Legambiente, Arci, Comune di Rosarno, Cooperative *Alba e Mani e Terra*, Associazione *Omnia*, promossa da immigrati e impegnata da anni nella tutela dei loro diritti – un circuito virtuoso e innovativo che vede cooperare insieme realtà associative, enti locali e università in un modello sperimentale di rete capace non solo di agire sul territorio, ma anche sul significato di comunità territoriale per tentare di innescare nuovi processi d'interazione tra la dimensione agricola e produttiva, le attività didattiche e ambientali e una moderna cultura della convivenza civile e della legalità.

⁷ Partner: ARCI di Reggio Calabria, Circolo Legambiente di Reggio Calabria, Comune di Laureana di Borrello, Comune di Rosarno, Cooperativa Mani e Terra, FUTURGREEN Srl. Omnia Associazione Interculturale, Alba Multiservizi.

Progetto finanziato: Fondazione CON IL SUD. Convenzione: Dipartimento di Architettura e Territorio - dArTe - Lab. Landscape_inProgress e Consorzio sociale Macramè per la consulenza progettuale della trasformazione dei beni confiscati.

Il Parco Agricolo Fluviale: progetto, Natura, difesa del suolo

Il ruolo del Laboratorio Landscape_inProgress nel *Progetto Mestieri legali* è stato quello di tradurre l'idea della Comunitas della biodiversità in un masterplan, configurando spazi e temi del parco, risultato di un lavoro di gruppo in cui l'esito progettuale sintetizza una complessità di operazioni che coinvolgono diverse forme di conoscenza, di discipline e di saperi. In questo senso l'azione dell'architetto e del gruppo di lavoro di LL_inP non si esplicita alla fine di processi decisionali, ma in progress, in una doppia funzione di regia ed elaborazione, dove il progetto è quindi l'esito formale costituisce l'essenza di contenuti condivisi e realizzabili.

All'interno di tale logica, la tangenza del terreno con il fiume *Mesima*⁸ ha assunto un ruolo decisivo nella definizione dell'approccio generale. Tale presenza, che nei momenti di piena invade parte del terreno agricolo, creando scenari e configurazioni cangianti, ha richiesto una riflessione sulle azioni di difesa, proposte come sperimentazione concreta di ridefinizione dell'argine attraverso forme di modellazione del suolo più permeabili. Questo si è tradotto in un'*idea confine* nel quale l'acqua è assunta nella sua attitudine dinamica, per il suo valore produttivo e ambientale, recuperando pratiche e culture quali le zone umide naturali e l'"allagamento controllato" di aree che vanno a caratterizzare il disegno del parco. Questi sistemi definiscono un nuovo bordo del fiume, un *Terzo spazio*, flessibile con legami aperti e naturali, dove il diverso livello dell'acqua crea un nuovo disegno, superando la pratica di edificazione di barriere difensive rigide, spesso illusorie, che ha caratterizzato storicamente l'intervento pubblico del dopoguerra della Cassa del Mezzogiorno.

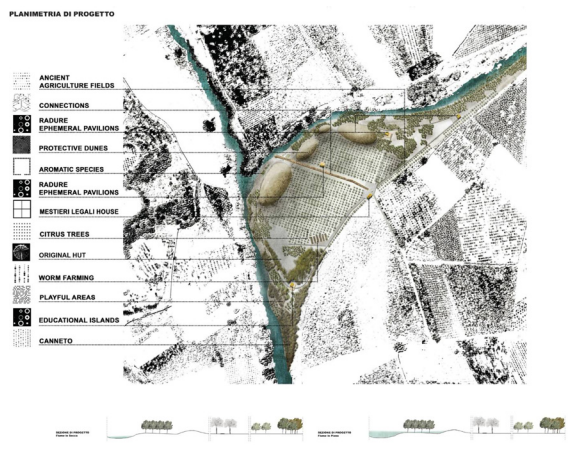


Figura 1 – Parco Mestieri legali

⁸ Secondo gli studi di Paolo Orsi il *Mesima* costituiva il collegamento dell'antica città magno-greca di *Medma*, posta in senso acropolico all'area d'intervento, con il mare.

Tale strategia propone un diverso approccio nella relazione tra la difesa del suolo, il progetto, le risorse produttive e il paesaggio, prefigurando un dispositivo d'integrazione tra le questioni connesse ai rischi ambientali e alla vulnerabilità territoriale con le componenti socio-culturali e tecniche, viste come opportunità di rigenerazione del territorio a partire dall'acqua come elemento strutturante la realtà geografica. In questa prospettiva il sistema dei corsi d'acqua, così come le cime costiere⁹ rappresentano due temi decisivi per attivare azioni di "restauro del paesaggio", nelle quali l'acqua è concepita come una soglia 'fluida' a cui contrapporre l'idea del rallentare, filtrare, drenare, cicatrizzare, traspirare.

Questo tipo di approccio assume un significato particolare in Calabria, dove la fitta rete dei bacini idrografici si sviluppa con pendenze importanti e percorsi tortuosi, disegnando la forma del territorio attraverso continue e repentine variazioni altimetriche e planimetriche in un continuo intersecarsi tra scena orizzontale e verticale, definendo condizioni figurative differenziate. A questo si affianca la parte agricola produttiva del parco che prevede la piantumazione di un agrumeto gestito dai lavoratori migranti coinvolti già nel processo di realizzazione del parco; la sezione didattica del bosco della biodiversità che raccoglie le specie autoctone; il progetto pilota per il compostaggio dei rifiuti attraverso la lombricoltura, che consente di smaltire l'umido urbano e contemporaneamente di creare un sistema di fertilizzazione naturale.

Il Parco è concepito, dunque, come uno spazio condiviso, disegnato dalla nuova trama degli agrumi e dalla presenza di piccole riserve naturali di vegetazione autoctona, nel quale l'inserimento dei migranti e un innovativo rapporto tra paesaggio fluviale, suolo agricolo e sicurezza idrogeologica diventano l'occasione per creare nuove dinamiche tra legalità, immigrazione e paesaggio.

Il verde è il principale materiale di progetto che caratterizza le diverse parti compositive, in un'alternanza dialettica tra naturale e artificiale definendo il disegno di base nella misura (m 5 x m 6) corrispondente alla piantumazione del limoneto, che si scontra con le macchie di natura esistenti, poste ai margini del lotto, nelle zone di scarpata o sul bordo ripario del fiume, veri contesti dei cosiddetti "terzi paesaggi" dove è possibile ancora ritrovare una natura incontaminata fatta di essenze autoctone: salici, canne, piante acquatiche.

All'interno di questo quadro ritroviamo diversi sottotemi posti come percorso attrattivo: l'Agrumeto, le nozze di Medma, il Bosco delle lanterne, il Canneto, i Recinti primigeni, la Zona ludica.

Nel sistema del verde la piccola casa rurale esistente è stata ripensata come una *Community House*, spazio di accoglienza e riparo mentre dei piccoli padiglioni tematici marcano i punti significativi del parco.

⁹ Lo stesso approccio è utilizzato dal LL_inP in diversi progetti e concorsi per alcuni lungomari della Calabria.

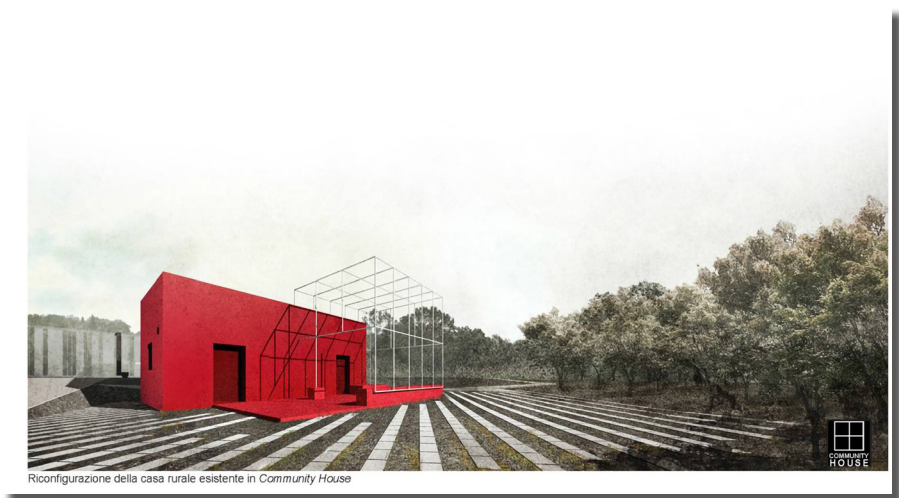


Figura 2 – Community House

■ Il Laboratorio Altrove – International Summer school JointLandscape#BENICONFISCATI, Rosarno (RC)¹⁰

Tra le diverse attività per la realizzazione del parco, è stata prevista una Summer School, Paesaggi Solidali, in collaborazione con l'Università *Ain Shams* del Cairo, una sperimentazione progettuale sul terreno confiscato concepita come processo di coesione sociale e testimonianza di legalità.

Un'esperienza didattica proposta come un cantiere nel quale studenti, migranti e maestranze locali sviluppano, in una prima fase, la progettazione e, in una seconda, la realizzazione *in situ*, di Padiglioni per le attività del parco.

¹⁰ Partner Internazionale Ain-Shams University in Cairo Partners Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria | Consorzio Macramè Fondazione con il Sud | ARCI - Reggio Calabria | Circolo Legambiente - Reggio Calabria Comune di Rosarno | Cooperativa Mani e Terra | Omnia associazione _ interculturale Alba Multiservizi | Associazione CIRCOLA - Milano Organizing Committee Research group Landscape_inProgress | dArTe Department, Marina Tornatora | Ottavio Amaro | coordinator, Blagoja Bajkovski | Alessandro De Luca | Domenico Fazzari | Lucia La Giusa | Francesco Leto | Cristiana Penna | Luca Pitasi | Moataz Samir | Francesco Trimboli; Tutors Michele Bagnato | Angela Currò | Alessandro De Luca | Domenico Fazzari | Lidia Errante | Lucia La Giusa | Francesco Leto | Ester Mussari | Sabrina Pansera | Cristiana Penna | Luca Pitasi | Ileana Tavilla | Francesco Trimboli | MoatazSamir | Francesca Schepis.



Figura 3 – Padiglione

Un concept che vuole rafforzare l'idea di parco agricolo fluviale come uno spazio condiviso, dove la nuova trama degli agrumi, la presenza di piccole riserve naturali di vegetazione autoctona, l'inclusione dei migranti e una relazione innovativa tra paesaggio fluviale, terreno agricolo e sicurezza idrogeologica diventano l'opportunità per creare un nuovo dinamismo tra legalità, immigrazione e spazio naturale.

Il parco è interpretato come *paesaggio liquido* disegnato dai percorsi, dai sistemi rurali, dagli elementi di sicurezza idrogeologica, dai sistemi di protezione e valorizzazione della flora locale e da un sistema di piccoli *Padiglioni* concepiti come dispositivi compositivi per attività didattiche, ludiche ed espositive.

Nella prima edizione della Summer School, studenti, migranti e artigiani hanno costruito uno dei *Padiglioni*, intitolato *la Sinfonia del Silenzio*, che metaforicamente interpreta lo spazio di un bunker, elemento *intrappolato* in una forma che "esiste e ma non è visibile", che rimanda a sentimenti di disagio e isolamento. La realizzazione *site specific* si materializza in una piattaforma immersa nella natura sulla quale sono scritti i nomi delle vittime alla mafia, predisposta a ospitare differenti attività in momenti temporali definiti, con l'intenzione di ricreare esperienze sensoriali in cui la luce si contrappone all'oscurità, il suono al silenzio, la presenza all'assenza. Un viaggio verso la libertà della comunità locale.

■ Impronte a Sud - Welfare Lab, Reggio Calabria¹¹

Impronte a Sud - Welfare Lab, interessa un edificio confiscato, concesso dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria al Consorzio Macramè, e si configura come una prima esperienza di welfare di comunità della città, una sperimentazione ampia ed eterogenea che oscilla dalla semplice aggregazione della domanda di servizi a vere e proprie forme di mutuo aiuto, fino a forme di collaborazione attiva. All'interno dell'immobile saranno realizzate, infatti, differenti attività, tra loro interconnesse e legate da un filo conduttore unico: l'attenzione ai bisogni della comunità e alla sua crescita in termini di sviluppo, opportunità, diritti, responsabilità condivisa.



Figura 4 - Welfare Lab

¹¹ Laboratorio di ricerca Landscape inProgress e Consorzio Macramè Partner Città Metropolitana di Reggio Calabria | Comune di Reggio Calabria | Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria | Università per Stranieri di Reggio Calabria "Dante Alighieri" | Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" | Fondazione Ebbene Fondazione Finanza Etica | Associazione Calabrese di Epatologia | ONLUS, Associazione Territoriale U.N.S.I.C. RC/387 | Consorzio Idea Agenzia per il Lavoro s.c.s. | La Casa di Miryam Cooperativa Sociale | La Nostra Valle | Rose Blu Cooperativa Sociale ari | Social Hub | Società Nazionale di mutuo soccorso Cesare Pozzo SOLEINSIEME Società Cooperativa sociale ONLUS Progetto finanziato bando Fondazione Con il Sud.



Figura 5 - Welfare Lab

All'interno della Convenzione stipulata tra il Laboratorio Landscape_in-Progress e il Consorzio Macramè si è proposto un progetto di ristrutturazione dell'edificio, capace di rispondere sia al nuovo programma funzionale che al ripristino delle qualità architettoniche, compromesse da interventi frammentari e spesso abusivi operati nel tempo. Demoliti i volumi abusivi e obsoleti, il progetto si concentra nell'articolazione degli spazi interni, attraverso l'inserimento di nuove configurazioni funzionali e spaziali. Per l'esterno l'intervento è pensato come un'architettura *parlante* con l'innesto di elementi in *cortain* con scritte serigrafate sul tema dei messaggi sociali identificativi della nuova destinazione dell'edificio.

Inoltre il progetto ha previsto il workshop *Officine Lavoro*, una sperimentazione di progettazione e realizzazione di cantiere creativo partecipato con le cooperative partner del progetto per la costruzione di *LOfficina* e *LaTerrazza*: due spazi al servizio delle organizzazioni solidali impegnate nel welfare attraverso un'idea di architettura come bene comune. Si tratta di un workshop di progetto e auto costruzione che ha coinvolto docenti e studenti dell'Università Mediterranea, artigiani e giovani che seguono percorsi di inserimento al lavoro. Un'esperienza concreta fuori dalle aule didattiche per condividere conoscenze e mestieri, offrendo l'opportunità di sperimentare un percorso completo che va dall'ideazione alla costruzione in un continuo dialogo con le cooperative del Consorzio Macramè.

Riferimenti bibliografici

- Amaro O., (2016). Water projects: the grammar of nature or the language of vision?, in *Feeling (the) landscape*, a cura di G. Bertelli, P. Bracchi, P. Mei, pp 266-275, S. di Romagna: Maggioli Ed.
- Amaro O., (2012). *Paesaggi in trasformazione. La Calabria e le catastrofi*, in *Paesaggio 150. Sguardi sul paesaggio italiano tra conservazione, trasformazione e progetto in 150 anni di storia*, a cura di Villari A., Arena M. Roma: Aracne.
- Tornatora R.M., Amaro O. (2018). The third space between land and water in *Techne*, vol. 15, p. 134-142, <http://dx.doi.org/10.13128/Techne-2211>.
- Tornatora R.M., Amaro O. (2018). La qualità condivisa del progetto paesaggi solidali sui beni confiscati - laboratori internazionali d'architettura, in: Jacopo Leveratto, *Imparare Architettura*, Contributo in Atti di convegno, 2018, pp. 236-239, ISBN: 9788890905476.
- Tornatora, R.M. (2017). [soak] designing landscapes in motion, in Bracchi, P., a cura (2017). *Landscape in motion*, pp 249-253, S. di Romagna: Maggioli Ed.
- Amaro O., (2019), *Geografie in movimento: il waterfront e il progetto dei bordi interattivi*, in M. Mistretta, B. Mussari, A. Santini, a cura di, *La Mediterranea verso il 2030. Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici*, tra conservazione e rigenerazione – “Archistor Extra” n. 6/ 2019